

## Regno Unito. Parlamento dice sì alle elezioni anticipate

Via libera del Parlamento britannico alla proposta della premier Theresa May di tenere elezioni politiche anticipate il prossimo 8 giugno. Un risultato pressoché scontato, alla luce della presa di posizione del leader laburista, Jeremy Corbyn, a favore del voto anticipato. La mozione è passata con 522 sì e soltanto 13 no, con un consenso assai superiore a quello richiesto dei due terzi di maggioranza. Alcuni deputati laburisti però hanno aspramente criticato Corbyn per una

decisione che rischia di decimare il drappello Labour ai Comuni. May infatti ha deciso, a sorpresa, di convocare le elezioni anticipate per rafforzare le sue posizioni in vista della Brexit, considerato come i sondaggi diano i laburisti ai minimi storici, anche a causa delle fortissime divisioni interne al partito guidato dal leader di sinistra. Intanto il presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, ha fatto sapere, attraverso un proprio portavoce, che i "colloqui reali" tra l'Ue e

la Gran Bretagna sulla Brexit inizieranno solo dopo l'8 giugno, al termine delle elezioni anticipate volute dall'inquilina di Downing Street. Riguardo, invece, al 'trasloco' delle agenzie comunitarie, ora basate a Londra, il portavoce della Commissione ha spiegato che la Gran Bretagna non avrà voce in capitolo sulle prossime sedi, che saranno su territorio Ue, e che sarà necessaria una decisione veloce sul trasferimento di Eba ed Ema da Londra. E.C.

Ricordo di Fabrizia Baduel, figura storica del sindacalismo internazionale, prima donna a presiedere il Cese

# Una vita dedicata agli ideali dell'euuropeismo

di Emilio Gabaglio

**N**ei giorni scorsi ci ha lasciato, all'età di 89 anni, Fabrizia Baduel Glorioso, una persona il cui nome probabilmente non dirà molto alle nuove generazioni cislina ma che, in anni ormai lontani, è stata per lungo tempo la plenipotenziaria e la portavoce della Confederazione nel movimento sindacale europeo ed internazionale. Durante tutto il mandato di Bruno Storti, dal 1958 in poi, Fabrizia è stata infatti la responsabile dell'Ufficio Relazioni Internazionali e in questa veste ha rappresentato la Confederazione in molteplici sedi ed occasioni contribuendo non poco ad affermare in quegli anni il protagonismo della Cisl sul piano internazionale segnato tra l'altro dall'elezione dello stesso Storti alla carica di presidente della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (Icftu).

Ma è soprattutto in Europa che Fabrizia ha sviluppato il suo impegno, prima in campo sindacale e poi nelle Istituzioni. Il suo ruolo è stato importante sia nella tessitura dei rapporti e nella maturazione delle convergenze che portarono alla nascita della Confederazione Europea dei Sindacati nel 1973 che successivamente per so-

stenere l'adesione della Cgil alla nuova organizzazione unitaria dei sindacati europei come era negli obiettivi della Federazione Cgil Cisl Uil.

Lasciato l'incarico confederale con la segretaria di Luigi Macario nel 1977 (toccò a me sostituirla) Fabrizia continuò a rappresentare la Cisl nel Comitato economico e

sociale della Comunità Europea (come si chiamava allora) a cui già partecipava da tempo come autorevole membro del "gruppo lavoratori". Nel 1978 venne eletta presidente dello stesso

Comitato, prima donna a ricoprire l'incarico, alla guida di questo organo consultivo delle Istituzioni europee, espressione delle parti sociali e della società civile.

Nel 1979 Fabrizia scelse di presentarsi candidata come indipendente nella lista del Pci alle prime elezioni dirette del Parlamento Europeo, quando si presentarono e come lei furono eletti altri sindacalisti, lo stesso Luigi Macario, nonché Aldo Bonaccini e Mario Didò già segretari confederali della Cgil. Questa decisione suscitò sorpresa (e anche qualche perplessità a onor del vero) nella Confederazione, anche tra i colleghi europei che l'avevano conosciuta nel corso degli anni, come si può leggere per esempio nelle memorie del presidente della Dgb dell'epoca H.Oskar Vetter (anche lui eletto nello stesso momento al Parlamento Europeo) e che tuttavia riserva a Fabrizia parole di apprezzamento, stima e amicizia.

Contrariamente ad una certa fragilità apparente Fabrizia era una donna forte e determinata e lo ha provato nella sua lunga militanza all'insegna degli ideali del sindacalismo e dell'europesmo. Una testimonianza da non dimenticare.



**M**entre cresce la mobilitazione internazionale per chiedere alla Turchia il rilascio del documentarista e giornalista italiano, Gabriele Del Grande, è il caso di ricordare come l'ondata repressiva che negli ultimi mesi ha riempito le carceri turche di insegnanti, militari, giudici, giornalisti, intellettuali, sindacalisti ed esponenti politici dell'opposizione, non sia figlia di un'improvvisa virata repressiva del regime, conseguente al fallito golpe dello scorso luglio. Tutt'altro. Da anni il sin-

Caso Del Grande. La Farnesina annuncia un contatto diretto con Ankara

## Turchia, in carcere da 10 anni per aver organizzato un sindacato

dacato internazionale denuncia le sistematiche violazioni dei diritti umani e delle convenzioni dell'Ilo da parte di Ankara. E questo ancora prima che divampasse la protesta nei luoghi simbolo di Piazza Taksim e del parco Gezi a Istanbul. Era il 2013. Un anno prima, quattordici dirigenti sindacali e membri

del sindacato dei trasporti turco TümtİS di Ankara erano stati condannati a pene detentive per accuse di natura politica che risalivano addirittura al 2007, in seguito ad una denuncia presentata da una azienda logistica dove il TümtİS aveva da poco portato a termine un'azione di organizzazione sinda-

cale di successo. Il reato per il quale sono stati condannati è, infatti, la "fondazione di un'organizzazione allo scopo di commettere reati, violando il diritto al lavoro pacifico attraverso la coercizione al fine di ottenere un guadagno pecuniario ingiusto e ostacolando il godimento dei diritti sindacali". Le

condanne e il processo hanno violato il diritto internazionale. Il TümtİS e la Federazione Internazionale dei Lavoratori del Trasporto hanno fatto ricorso contro la sentenza, ma nonostante tutte le prove di svia-

mento di procedura, la corte d'appello ha confermato le sentenze. Da allora i 14 sindacalisti so-

no agli arresti. Per questo il sindacato internazionale ha lanciato una campagna a sostegno della loro liberazione immediata. Per aderire alla campagna basta firmare via web la petizione pubblicata sul sito Labourstart.org.

Quanto alla vicenda Del Grande, dopo la visita di una delegazione del consolato italiano di Smirne al giornalista arrestato 10 giorni fa, il ministro degli Esteri Alfano, ha annunciato un contatto diretto con il governo di Ankara.

Ester Crea